



Report



Calendario

18/10/2013 (Numero ore 6)

Ore 10.00 – 13.00

Pensare l'accessibilità. Criteri per la progettazione e la gestione per tutti dei parchi archeologici e naturalistici

Location: Sala multimediale ex- Convento Santa Chiara

Docenze: Prof.re Dino Angelaccio

15.00 – 18.00 –

Pensare l'accessibilità Lab

Location: Parco "Riserva Naturale Orientata Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore"

Docenze: Prof.re Dino Angelaccio, dott.re Dario Scarpati

19/10/2013 (Numero ore 6)

Ore 10.00 – 13.00 –

Oltre lo sguardo. Multisensorialità, accessibilità e nuove tecnologie

Location: Sala multimediale ex- Convento Santa Chiara

Docenze: Dott.ssa Marcella Mattavelli; Prof.re Diodato Angelaccio

15.00 – 18.00 –

Oltre lo sguardo Lab

Location: Giardino Botanico "Lama degli Ulivi" e Aula didattica del Giardino Botanico "Lama degli Ulivi"

Docenze: Prof.re Diodato Angelaccio

Introduzione

Il nostro *Laboratorio* ha preso le mosse dal fondamentale art. **27 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo** e dalla ratifica italiana della **Convenzione sui diritti delle Persone con Disabilità dell'ONU**, evidenziando come questi documenti abbiano posto in essere un nuovo scenario di riferimento politico, giuridico ma anche, e soprattutto, culturale. L'accessibilità culturale è un diritto e rendere accessibile la cultura è un dovere.

Il progetto è scaturito dal sempre maggiore riconoscimento della centralità del fruitore che sta modificando le iniziative e gli ambiti di intervento nel rapporto tra patrimonio culturale e pubblico, volto all'innalzamento del livello di gradimento dei servizi proposti. In questo più ampio contenitore concettuale si inserisce quello dell'**Accessibilità**.

“L'accessibilità al patrimonio- fisica, economica, sensoriale, cognitiva , culturale- deve essere resa possibile e sostenuta dalle istituzioni che custodiscono il patrimonio culturale, dagli studiosi e ai mediatori, con l'unico vincolo rappresentato dalla necessità di tutela, riconoscendo il ruolo della cultura nei processi di inclusione sociale e del pubblico quale parte attiva nella costruzione dei saperi inerenti il patrimonio.” (Per l'educazione al patrimonio culturale. 22 Tesi , Milano, 2010)

La nostra iniziativa si è rivolta alle istituzioni regionali, territoriali e museali, alle giovani associazioni di promozione e mediazione dei beni culturali, paesaggistici e ambientali, agli enti di formazione, ai giovani studiosi (Beni culturali, Architettura, Scienze Naturali, Scienze dell'educazione e formazione, Psicologia).

Abbiamo perseguito essenzialmente un obiettivo principe: **fare cultura**, ovvero fare in modo che le Istituzioni e tutte le realtà territoriali impegnate in azioni di fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale – presenti e future - si occupino sempre più del problema. Proprio in considerazione del fatto che le barriere -fisiche, sensoriali e culturali- sono un problema irrisolto, si è reso necessario confrontarsi con il *know how* di esperti e realtà che da tempo affrontano tale tematica e che da tempo agiscono operativamente nel campo della progettazione culturale accessibile.

Comunicare il nostro patrimonio con altri linguaggi e altre modalità **è un'azione educativa di valorizzazione e sensibilizzazione utile a tutti** e, per alcuni particolari pubblici, l'unica possibile.

Il nostro progetto, inoltre, **partecipa in chiave economica allo sviluppo turistico del nostro territorio**. Abbiamo parlato, infatti, di **turismo accessibile** nella sua declinazione più ampia, ossia il **"turismo per tutti"**. Ciò implica **un tipo di turismo con una qualità dell'offerta molto alta**, dove per “bisogni di tutti” intendiamo un'attenzione rivolta non solo alle necessità dei disabili, ma anche dei bambini, delle persone anziane, di coloro che si muovono lentamente, delle persone ipovedenti o non vedenti, delle persone con problemi di udito, ecc. Un mercato, in tali termini, ancora relativamente poco sviluppato, soprattutto in Puglia, anche se composto da circa **900 milioni di potenziali clienti in tutto il mondo**

Accessibilità Universale e sviluppo economico

di Dino Angelaccio

(Direttore Laboratorio dell'Accessibilità Universale (LAU).-
Università degli Studi di Siena)



L'accessibilità universale può considerarsi una nuova prospettiva culturale che mette in discussione le diffuse convenzioni stereotipate che la trattano come una disciplina riservata a pochi esperti (ingegneri, architetti, geometri eccetera) e che si rivolge esclusivamente alle persone con disabilità, le quali nell'immaginario collettivo non sembrano essere poi molte e si fanno coincidere con chi possiede una disabilità di tipo motorio.

Ciascuno di noi, qualunque caratteristica abbia, vive in spazi che dovrebbero rispondere a precise esigenze, mentre invece spesso è costretto a fare il contrario, a modificare le proprie abitudini e ad adattarsi a spazi costruiti per entità astratte (i cosiddetti utenti tipo, persone che non hanno sesso, età, che non si ammalano e non invecchiano).

Si tratta, dunque, di operare una rivoluzione culturale che ha importanti conseguenze. Innanzitutto, per esempio, quella di "ricercare" secondo i canoni dell'accessibilità universale, ossia permettere la "contaminazione" tra le diverse professionalità e costruire

una ricerca che tenga insieme differenti profili professionali come l'architetto, l'ingegnere, il comunicatore, lo storico, il giurista, il museografo e così via, profili che fino ad ora hanno sempre lavorato separatamente.

Il Laboratorio per l'Accessibilità universale

Il Laboratorio per l'Accessibilità universale del Comune di Buonconvento promuove i diritti civili dei soggetti con disabilità in quanto si propone di "riprogettare" il territorio, i servizi, il turismo, l'arte e gli eventi culturali, per mezzo di una serie di azioni finalizzate a produrre e a diffondere prassi e strumenti, culturali ed operativi per l'accessibilità di questi importanti settori della vita sociale ed individuale dei cittadini.

Il Laboratorio è il "luogo ideale" in cui lavorare per dare dignità culturale, sociale e giuridica all'affermazione dei diritti umani delle persone con disabilità, studiando e progettando con rigore scientifico soluzioni tecniche e buone prassi capaci di trasformare la realtà alla luce delle nuove forme di accessibilità globale; idea questa che introduce una particolare attenzione per gli elementi qualitativi quali l'accessibilità e la funzionalità delle strutture, dei servizi, della cultura, dell'accoglienza, della vivibilità del territorio, del comfort urbano ed ambientale.

Il progetto, nato nel 2006 per iniziativa dell'Università di Siena in collaborazione con il FORMEZ e con il Comune di Buonconvento, ha una forte vocazione a lavorare sullo stesso territorio in rete con i diversi soggetti attivi (istituzioni ed amministrazioni, soggetti imprenditoriali ed associazioni di categoria, professionisti, scuole, istituzioni culturali, cittadini e cittadine), anche se la sua valenza è certamente nazionale. Il Laboratorio è stato, appunto, patrocinato dalla CRUI, finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e riconosciuto dal Ministero per la Solidarietà Sociale per il suo carattere esemplare. Allo stato attuale sono anche attive collaborazioni e convenzioni con le città di Palermo, Grosseto, Verona, Firenze, Roma, Ferrara e con la Provincia di Pescara.

In questi anni tali città hanno anche ospitato la mostra itinerante "Vietato Non Toccare" usufruendo delle relative azioni formative e di comunicazione realizzate accanto all'azione di sensibilizzazione che la mostra ha sviluppato su temi e programmi di preistoria; si è da qui definito un modello di percorso museale tattile-olfattivo-sonoro, che si visita al buio e che mette in grado tutti i visitatori di esplorare in piena autonomia gli ambienti del percorso. Quest'ultimo è strutturato in modo da favorire l'accesso ai contenuti della mostra attraverso una pluralità di canali di comunicazione: l'informazione scientifica è resa possibile attraverso l'utilizzo di guide specializzate, l'esplorazione tattile dei reperti materiali attraverso le ambientazioni sonore ed olfattive.

Tale percorso, perfezionato in oltre cinque anni di attività di ricerca condotta all'interno dell'Università degli Studi di Siena da parte di docenti e ricercatori afferenti a diversi dipartimenti e discipline, è stato riconosciuto come un esempio di sperimentazione espositiva accessibile e trasferibile alla progettazione di musei.



L'accessibilità universale è un sistema complesso ed articolato di elementi (ambiente, mobilità, servizi, comunicazione ecc,) che richiede che il distretto si muovi come un micro-sistema, il quale, lavorando sull'accessibilità di tutti gli elementi che compongono la rete e sui collegamenti fra i vari nodi, porterà sicuramente enormi benefici.

Conclusioni

Occorre imparare a saper leggere il territorio utilizzando come chiave di lettura l'accessibilità universale, selezionare le priorità di intervento sostenibili e guidare intorno a tali priorità le risorse pubbliche e private. In questo processo gli Enti Locali sono fondamentali perché devono necessariamente svolgere un ruolo di regia nel garantire la costruzione di una visione condivisa e la realizzazione di un percorso che tenga conto dell'interesse generale della comunità di riferimento.

Le diverse attività che coinvolgeranno, creando cerchi concentrici sempre più larghi, decisori politici, associazioni di categoria, parti sociali, associazioni di volontariato, singoli cittadini, istituti scolastici ed università ecc., faranno emergere chiaramente quale grande opportunità rappresenti l'accessibilità universale per il territorio in termini di maggiore attrattività, nuova occupabilità, miglioramento delle condizioni di comfort ambientale, innovazione del sistema produttivo, benessere di tutta la popolazione ecc.

In questa direzione, la promozione di esperienze formative per trasmettere strumenti e competenze utili nella costruzione di materiali, destinati a rendere accessibile universalmente un allestimento di una mostra piuttosto che un parco, una piazza, un

albergo, una spiaggia etc. (percorsi podo-tattili, pannelli tattili-olfattivi, ambientazioni sonore, riproduzione di oggetti utilizzabili nel percorso, segnaletica accessibile, mappe per l'orientamento, totem multisensoriali, arredi completamente fruibili ecc.), si potrà rivolgere a piccoli imprenditori ed artigiani che desiderano innovare le loro attività o riconvertirle e servirà a creare efficaci "incubatori" per la nascita di nuove piccole imprese/cooperative in grado di favorire il reinserimento lavorativo di soggetti adulti usciti dal mercato del lavoro (cassintegrati ecc.) e di dare vita a possibilità lavorative concrete per disoccupati e giovani in cerca di prima occupazione. Va sottolineato, inoltre, come tali competenze specialistiche in Italia siano praticamente assenti. Si tratta infatti di lavorare su figure professionali molto innovative anche sul panorama europeo e di ricreare su scala reale alcuni scenari al fine di dimostrare concretamente come potrebbe essere ripensata l'accessibilità di un parco, di un museo o di una piazza. Sarebbe poi interessante promuovere laboratori di educazione alla partecipazione e all'accessibilità universale destinati a sensibilizzare i cittadini e le cittadine del territorio sul progetto, in modo da farlo vivere e sentire come uno percorso partecipato di sviluppo sociale e culturale per tutto il territorio di riferimento, insomma come una opportunità per tutti e di tutti. Sarebbe inoltre stimolante, durante l'intero arco temporale di realizzazione del progetto, scrivere a più mani (naturalmente con un linguaggio universale ed accessibile) un libro che, oltre a raccontare esperienze e testimonianze dei vari soggetti coinvolti, sia capace di proporre linee-guida e buone prassi da seguire per dare vita ad uno spazio accessibile universalmente.



Archeologia e disabilità: il racconto dell'esperienza

di Dario Scarpati

(Coordinatore Commissione tematica ICOM ITALIA - "Accessibilità museale")



Gli interventi finalizzati a consentire anche a chi ha una disabilità di fruire di un'opera d'arte, magari entrando in un sito archeologico attraverso un percorso accessibile, non

dipendono esclusivamente da soluzioni di tipo tecnico, ma sono l'espressione di una nuova cultura della disabilità, effetto di un capovolgimento di prospettiva, che consiste nel superamento della «logica dello scarto» in favore della costruzione di una società inclusiva. L'arte e il bello devono risultare dunque accessibili a ogni uomo, nonostante i suoi deficit, e dall'incontro tra arte e disabilità possono nascere nuove prospettive di sviluppo sia per la stessa arte che per chi vive in condizioni di svantaggio. Nei laboratori di archeologia rivolti a persone con disabilità si sviluppano percorsi educativi con valenze riabilitative, in particolare per incrementare lo sviluppo delle abilità cognitive, l'autostima, la motivazione e le abilità sociali.

In questi spazi di lavoro si sperimentano metodi innovativi per imparare ragionare, a osservare, a fare ipotesi e a trovare soluzioni intelligenti. Coloro che vi partecipano scoprono cose nuove del mondo e di se stessi. L'archeologia rivela così una spiccata capacità maieutica e una grande estensione di possibilità, utilizzabili per migliorare la qualità di vita delle persone con disabilità.

L'archeologia è una scienza strana. Per qualche curioso motivo, fa pensare a vecchi personaggi impolverati, che trascorrono le loro vite nella ricerca di un verso illuminante nelle più disparate (ma antiche e antichate) biblioteche dell'universo, oppure evoca un gagliardo giovane (anche non proprio giovanissimo) che, con il cappello in testa e la frusta in mano, è alle prese con la ricerca del fantastico *Graal*. Di fatto, fatta salva qualche rara eccezione, non è proprio così. Però, parte proprio da qui il problema più arduo da definirsi per l'archeologo, ovvero come farsi capire per quello che si è veramente, come definire il proprio target di riferimento e, quindi, i propri modelli di «esposizione».

D'altro canto l'archeologia è una scienza relativamente giovane e, per questo motivo, ancora possibile trovare e scoprire nuovi campi di esplorazione e di sperimentazione, come pure «nuovi pubblici» (anche se, a ben, il «pubblico» è sempre «uno», e con questo bisogna imparare a rapportarsi).

Tra i molteplici campi in cui l'archeologia può e riesce a inserirsi funzionalmente, c'è quello della riabilitazione delle persone che presentano disabilità, non solo motorie, ma anche sensoriali, psichiche e intellettive. E l'incontro con la disabilità — da come emerge dalle numerose esperienze già presenti in questo campo — fa un gran bene anche all'archeologo: aiuta a vedere il mondo con occhi diversi, con mani che sanno *osservare*, con la sensibilità di chi, non avendo sviluppato inutili sovrastrutture, non teme di farsi realmente conoscere per quello che è.

Avviene così che, anche per l'esperto di archeologia, ci sia un improvviso imbattersi «nell'altro».

Talvolta, questo diviene l'inizio di un modo diverso di concepire la propria persona e le conoscenze acquisite nel corso di anni di studio. Il valore dell'alterità, una volta guadagnato, spinge, con dolcezza ma risolutamente, a pensare che sono gli altri, ogni «altro», il punto di riferimento di quel che si fa, perché è a tutti e a ciascuno che vanno «restituiti» i beni preziosi delle proprie — e altrui — scoperte. Ciò richiede ulteriore serietà e impegno, specialmente per riuscire a cogliere forme e modalità di «restituzione» compatibili con le capacità di ognuno. Nel realizzare quest'impresa, risulta prezioso il coinvolgimento di chi incontra le maggiori difficoltà nel rapportarsi agli oggetti delle

scoperte archeologiche. **Da questo confronto nascono forme nuove di conoscenza, espressioni delle molteplici forme dell'osservare, dell'imparare e dell'esperire.**

Tale approccio apre nuove e interessanti prospettive anche per gli archeologi professionisti. La necessità di armonizzare il *linguaggio* (non solo con i ragazzi, ma anche con gli esperti di altri settori con cui si collabora), costringe a un ripensamento— in chiave comunicativa — dei termini e dei significati. Costringe a confrontarsi con altri modi di pensare, vedere, apprendere. Ci si educa al modo semplice e concreto di ragionare di chi, ad esempio, ha un ritardo mentale, ma ciò nonostante riesce a porre domande puntuali, fondate sulla pratica dell'esperienza. In questi casi, occorre procedere per gradi: una brocca è una brocca, prima di essere una *oinochoe*, e Atene è una città che si trova sull'atlante prima di definirsi come *brand* del mondo classico.

Il rapporto dell'archeologo con i fruitori non usuali della scienza archeologica diviene fonte di costruzione di una nuova base di lavoro, riutilizzabile nell'allestimento di mostre ed esposizioni come anche per i testi di divulgazione scientifica (che rimangono i più difficili da scrivere).

Insieme al linguaggio, viene a mutare anche la *visuale* con cui si può osservare e interpretare un reperto. Attraverso esperienze ripetute di lavoro a fianco di persone con disabilità, anche l'archeologo impara a guardare le cose da molteplici punti di vista, attraverso i diversi canali sensoriali.

Nascono così percorsi di accessibilità che «toccano» interessi e attivano le diverse abilità di chi presenta difficoltà e non è «del mestiere», o entra per la prima volta in un museo (e ha paura di annoiarsi a morte, non trovando un percorso che riesce a decodificare).

Tutto ciò offre **a tutti** un senso alla decisione di varcare la soglia di un museo (non è corretto, a mio avviso, domandarsi perché le persone non entrano nel museo; bisogna chiedersi, invece, perché vi dovrebbero entrare).



Best Practice - Brera, un percorso botanico per non vedenti

di Marcella Mattavelli

(Conservatore Museo Astronomico e Orto Botanico di Brera)



L'Orto Botanico di Brera

La creazione di un vero e proprio “Orto Botanico” avvenne nel 1774, vale a dire dopo lo scioglimento dell'Ordine dei Gesuiti e il passaggio del loro Collegio di Brera in mano pubblica. Si privilegiò, l'aspetto didattico e formativo rispetto a quello ostensivo di specie rare o esotiche. L'orto nacque come “Hortus OEconomicus” in analogia a quello del *Collegium Theresianum* di Vienna.

Il progetto dell'Orto comportò l'eliminazione degli alberi esistenti, l'innalzamento del livello con nuova terra e la costruzione di una serra. In ragione delle sue finalità rivolte alla “promozione dell'agricoltura, delle arti, e dei comodi della vita” non erano previste piante esotiche. Il responsabile dell'Orto doveva insegnare la Botanica ai chimici e ai dottori del Ginnasio di Brera. L'Orto doveva inoltre fornire piante officinali per la “Spezieria” di Brera.

Il progetto fu affidato a Padre Fulgenzio **Witman** che aveva già progettato un ampio Orto Botanico all'Università dei Pavia. Il giardino era diviso in **tre grandi aree**:

- una destinata ad aiuole per ogni tipo di piante secondo la classificazione di Linneo,
- la seconda destinata ad arboreto
- la terza destinata alle serre.

Il progetto di queste ultime fu certamente discusso con Piermarini ma eseguito da Witman. Due vasche ellittiche fornivano acqua al complesso.

Con l'avvento dei **francesi** fu fatto il tentativo di cambiare parzialmente la destinazione dell'Orto: un **luogo di ritrovo per la cittadinanza e di dotarlo di piante esotiche ornamentali**.

Nel **1935** l'Orto fu aggregato **all'Università degli Studi di Milano**. La stessa Università – dopo averlo **salvaguardato** – ne ha curato il restauro terminato nel **2001** e la sua **valorizzazione**.

Nell'Orto si svolgono **quotidianamente attività** didattiche e divulgative per le scuole e per il pubblico.

Un percorso tecnologico per ipovedenti e non vedenti



Ipo e non vedenti, grazie a un'innovativa tecnologia, saranno in grado di muoversi in totale autonomia e sicurezza nell'**Orto Botanico Di Brera dell'Università degli Studi Di Milano**.

Il progetto nasce dalla volontà della Direzione dell'Orto Botanico di **aprire anche al pubblico ipo e non vedente uno dei luoghi più significativi per la Città di Milano**. Questo progetto si è potuto concretizzare grazie al generoso contributo del **Rotary Club Milano Brera**, da sempre sensibile alla realtà della disabilità e alla cultura, e grazie alla

preziosa collaborazione con l'**Unione Italiana Dei Ciechi E degli Ipovedenti Di Milano** con il **Dipartimento Di Progettazione dell'architettura al Politecnico Di Milano**.

La tecnologia e l'assistenza sono fornite da **Kmg**.

La tecnologia adottata per la realizzazione di questo percorso innovativo all'interno dell'Orto Botanico Di Brera è la **SESAMO NET (SEcure and SAfe MObility NET)**, assolutamente **non invasiva e rispettosa del luogo**.

Ipo e non vedenti avranno quindi la possibilità di sperimentare un vero e proprio percorso di conoscenza e sensoriale all'interno dell'Orto Botanico Di Brera, potranno toccare le cortecce e le radici superficiali di alberi secolari, percepire il rumore dell'acqua che scorre nelle vasche, i rumori attutiti della città, gli odori delle piante aromatiche.

Anche I visitatori vedenti potranno accedere alle informazioni mediante appositi dispositivi messi a loro disposizione.

In questo caso --- sempre attraverso **l'uso del bastone o con l'apposizione di codici leggibili dagli smart phone** ---il visitatore potrà avere a disposizione una audio guida che potrebbe essere pensata in diverse lingue, dato che il software di riferimento è pure incrementabile e aggiornabile.

L'obiettivo è quello di creare un'occasione di conoscenza, di contatto e di scoperta "attiva", di esplorazione consapevole dello spazio dell'Orto di Brera, così da svelarne la storia, la ricchezza botanica e il suo rapporto privilegiato con la città e il Palazzo nel quale è inserito.

E' un sistema **non invasivo e dinamico**, che può essere ampliato e aggiornato, sia nel percorso:

--- Aggiungendo ulteriori microchip che hanno un prezzo davvero limitato

--- Sia nei messaggi che possono essere aggiornati, sostituiti o incrementati a seconda delle informazioni che si intendono dare e a seconda delle condizioni e delle specificità dell'orto nei diversi momenti.

Il Percorso si snoda lungo tutto l'orto e si struttura secondo un andamento **ad anello** in modo che il non vedente possa apprezzare l'orto nella sua totalità, sia nelle porzioni caratterizzate dalle **aiole regolari** che dall'area ad **impianto informale** dove potrà **toccare alcune cortecce** particolarmente significative di esemplari di notevole valore botanico.

L'andamento ad anello, con un inizio e una fine, risulta **anche funzionale**: molto semplicemente evita che due visitatori non vedenti si scontrino.

Per una fruizione ottimale il percorso deve essere il meno labirintico possibile.

Bisogna seguire due semplici regole:

--- linea del percorso non complicata

--- Il più possibile rettilinea.

Il Percorso pertanto si snoda principalmente lungo il vialetto centrale, senza entrare tra le aiuole (a parte 2---3 eccezioni: l'aiuola dei cereali e quella con le collezione di ortensie e salvie).

Infine, i messaggi sono collocati ad una distanza **più o meno sempre regolare** l'uno dall'altro, proprio per dare al non vedente una regolarità su cui può contare.

In partenza i messaggi botanici erano circa **una ventina**. **Dopo un test di, verifica se ne sono aggiunti altri**, più brevi ma che indicassero la tematica di ciascuna aiuola e dessero regolarità al percorso.

In alcuni tratti di percorso si è presentata la problematica della stagionalità delle piante. Non sempre sono disponibili fiori, frutti, foglie da toccare e annusare. Questo problema è stato risolto **collocando in alcune postazioni** dei contenitori contenenti frutti, semi, oli essenziali.

Conclusioni

La tecnologia rappresenta un modello per rendere accessibili a visitatori con disabilità visiva anche altre istituzioni culturali come giardini storici, musei o parchi cittadini, anche in vista di Expo 2015.

Diamoci da fare! I Lab

Il **Laboratorio Diritti&Cultura** ha previsto anche due sopralluoghi al Parco di Conversano "Riserva Naturale Orientata Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore" e al Giardino Botanico "Lama degli Ulivi" a Monopoli

La Riserva interessa il territorio comunale di Conversano e indica come obiettivo di salvaguardia gli "stagni temporanei mediterranei", individuati dalla Comunità Europea con la Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, come habitat ad elevata priorità di conservazione. La Riserva è stata istituita nel 2006, dopo essere stata la prima riserva erpetologica italiana (1985). Nello specifico tutela le 10 doline carsiche, il bosco con annessa area archeologica in località Castiglione e l'incisione carsica della Gravina di Monsignore.



Il giardino botanico Lama degli Ulivi nasce dalla volontà del compianto vivaista Stefano Capitanio di affiancare all'attività economica la sensibilità nei confronti della sostenibilità ambientale. Nei circa tre ettari e mezzo in cui si sviluppa il giardino sono raccolte piante dai quattro angoli del pianeta in cui è possibile trovare biomi mediterranei. Negli ultimi anni il giardino si è aperto in maniera importante al territorio, diventando anche il Centro di Educazione Ambientale del Comune di Monopoli. Le attività e gli eventi all'interno del giardino, curate dalla Cooperativa Farfalia, sono un esempio di come si possa coniugare turismo sostenibile e attività imprenditoriale, prendendosi cura dell'ambiente.



Le due giornate di *Lab* si sono rivelate fondamentali per la condivisione di impressioni, curiosità e dubbi.

In particolar modo sono state utili a capire una fondamentale regola riguardo l'Accessibilità. Non vi sono soluzioni pre-confezionate nella progettazione accessibile e inclusiva, ma continue sperimentazioni che nascono da un proficuo e reale coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti, non ultimi le persone con disabilità.

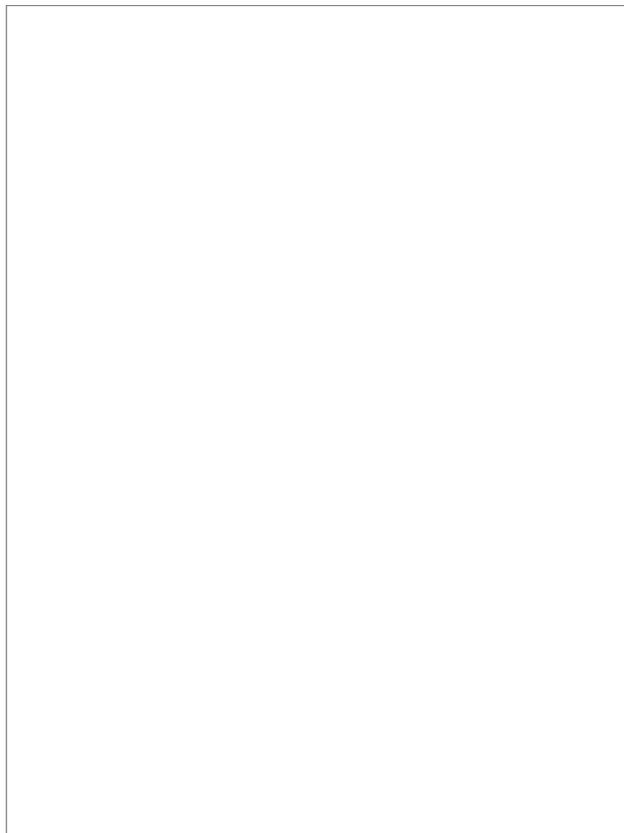
Bisogna progettare partendo dalla considerazione che si debbano creare servizi per le persone con disabilità, ma non solo. Bisogna giungere invece all'Universo di Tutti.

È subito apparso chiaro come sia necessario tener conto dei bisogni e delle esigenze di *chiunque*. Un *chiunque* che costituisce la variegata rosa dei potenziali fruitori e che non può essere racchiuso in schematismi semplicistici che contrappongono il disabile al sano (e dai quali nascono servizi inutili quanto errati).

Abbiamo mutato il nostro sguardo, abbiamo imparato che è importante non tanto concentrarsi sulle limitazioni funzionali del singolo, quanto sulle potenzialità della progettazione accessibile ed inclusiva. Non si risolvono problemi, si accettano sfide!

Un buon progetto abilita, un cattivo progetto disabilita.

("good design enables, bad design disables", Paul Hogan, Presidente emerito di EIDD Design for All People)



Relazione finale sul questionario di valutazione della soddisfazione dei partecipanti al Laboratorio dal Basso "Diritti & cultura"

Con l'obiettivo di valutare la qualità dell'iniziativa, sono stati distribuiti ai partecipanti dei questionari atti a raccogliere le informazioni desiderate. La presente relazione illustra l'analisi dei dati ottenuti, misurando l'impatto generale dell'iniziativa, attraverso domande a risposta multipla e a scelta aperta (in allegato). La distribuzione geografica dell'utenza è stata principalmente relativa alla Provincia di Bari, con una maggioranza di partecipanti provenienti da Conversano stessa (oltre 10), da Bari (7) e da Gravina di Puglia (3) o da altri comuni del Sud-est barese.

La valutazione complessiva dell'evento è giudicata per oltre il 90% come più che soddisfacente (Domanda 1: sommatoria Buono + Ottimo). I partecipanti hanno ritenuto che affrontare "temi che non sono spesso conosciuti e di cui si parla poco e spesso male" e "una tematica interessante e di grande attualità" fossero punti di forza dell'iniziativa. E' emersa inoltre la necessità di organizzare in futuro un ulteriore approfondimento, attraverso esperienze pratiche, dell'accessibilità e dei corsi specifici per professionalizzarsi in questo settore.

La modalità di contatto è stata identificata principalmente nel coinvolgimento attraverso i social network e secondariamente attraverso locandine affisse nei dipartimenti universitari dell'Ateneo barese. Il feedback rispetto alla modalità di linguaggio adottato ha delineato un andamento che è stato giudicato parimenti specialistico (40 %) o comprensibile (40%), in alcuni casi divulgativo (20%).

Il grado di soddisfazione è risultato molto alto per la "professionalità e chiarezza degli interventi dei relatori" e nella "coerenza tra programma previsto e programma svolto". L'organizzazione e la logistica hanno un trend valutativo leggermente più basso, forse a causa di alcune difficoltà nella fruizione della sala del convegno o nell'area naturale teatro della parte pratica. Questa valutazione, seppur negativa, è servita ai partecipanti per comprendere come la tematica sia assolutamente sottostimata da parte degli enti pubblici e che necessiti sempre più di essere affrontata e approfondita con competenza.

Tutti i partecipanti hanno indicato come "utile" il Laboratorio e, sottolineando principalmente come "molto soddisfacente" (80%) il giudizio globale, ritengono tutti che le conoscenze acquisite potranno essere utilizzate anche nel loro percorso futuro lavorativo e di studio.

Infine, i suggerimenti che i partecipanti stessi hanno voluto sottoporre al termine del questionario sono molteplici, segno di una voglia di sperimentare e approfondire le tematiche presentate anche in contesti differenti. La richiesta di "formare dei gruppi di lavoro permanenti che possano essere di supporto ad aziende o agli enti pubblici" o "aprire al comparto del turismo le possibilità che questo approccio permette" sono sicuramente spunti interessanti per le realtà produttive e per i cittadini del territorio pugliese.

Allegato 1. Formulario "Diritti & Cultura".

QUESTIONARIO DI GRADIMENTO
Laboratorio dal Basso "Diritti & Cultura"

1. Come valuti nell'insieme l'evento?
 Ottimo Buono Sufficiente Insufficiente
Perché? _____

2. Come sei venuta/o a conoscenza dell'evento?
 Mailing list Polyxena Stampa Passaparola Locandine Sito internet:
quale? _____
 Altro _____

3. Avresti voluto maggiori informazioni su:

4. Secondo te il linguaggio utilizzato è stato:
 Divulgativo Comprensibile Noioso Specialistico Povero
 Altro _____

5. Potresti indicare il tuo grado di soddisfazione in merito ai seguenti punti, utilizzando una scala di valori compresa tra 1 (totalmente insoddisfatto) e 5 (totalmente soddisfatto)?
- Argomenti trattati: 1 2 3 4 5
- Organizzazione: 1 2 3 4 5
- Logistica (localizzazione e accessibilità): 1 2 3 4 5
- Materiali utilizzati: 1 2 3 4 5
- Professionalità e chiarezza degli interventi dei relatori: 1 2 3 4 5
- Coerenza tra programma previsto e programma svolto: 1 2 3 4 5

6. Ritieni che un laboratorio su queste tematiche sia utile?
 Sì No -Perché no? _____

7. Come è stato il rapporto fra lezioni teoriche e workshop?
 Non congruente Poco congruente Congruente Molto congruente

8. Nel complesso, come giudichi il laboratorio?
 Non soddisfacente Poco Satisfacente Satisfacente Molto soddisfacente Perché? _____

9. Ritieni di poter impiegare in futuro le conoscenze acquisite?
 Sì No Perché no? _____

10. Hai suggerimenti per migliorare questa iniziativa?

